mondo visione

Ritornano gli «eroi»

Dopo una breve pausa, «Gli eroi di cartone» — vale a dire il programma di cartoni animati curato da Luciano Pinelli e Nicola Garrone — torna, ma in edizione serale. Purtroppo, esso sarà nuovamente collocato il sabato sera, in alternativa allo spettacolo musicale del programma nazionale. La struttura della trasmissione — che nella sua edizione pomeridiana si è confermata come un programma culturalmente valido e di piacevole ascolto — sarà presentata nuovamente dalla coppia Lucio Dalla-Federica Taddei e avrà anche qualche ospite speciale (Patty Pravo, Pippo Franco, i Rokes) e qualche «esperto». La struttura della trasmissione, tuttavia, non sarà una pura e semplice ripetizione dell'edizione pomeridiana: sarà realizzata, infatti, una selezione dei personaggi che hanno avuto maggiore successo in una veste rinnovata e ampliata; saranno aggiunti nuovi cartoni animati. In pratica, i personaggi che dovrebbero apparire sul video (a partire da sabato prossimo) sono Betty Boop, Braccio di Ferro, Little Nemo, Mio Mao, Krazy Kat, Al Falfa, la rana Flip, il coniglio Oswald, Tom e Jerry. Va ricordato che l'ultima edizione degli «eroi» ha ottenuto l'indice di gradimento 69 e un ascolto medio di 3 milioni di spettatori adulti.

Dall'Italia

Autori giovani — Per un ciclo radiofonico dedicato ad autori italiani teatrali della nuova generazione, è in corso di registrazione negli studi di Torino «La draghignassa» di Giuliano Parenti, su regia di Tonino Del Colle. Faranno seguito a «La draghignassa» le seguenti commedie: «Don Giovanni al rogo» di Alfredo Balducci, «Silenzio abitato» di Alfonso Leto, «Filippo l'impostore» di Gaetano Parodi, «I girovaghi» di Nicola Saponaro, «La passione di Jean Calas» di Alfredo Tucci.

Nascita del capitalismo — Per un nuovo ciclo teatrale televisivo Gastone Moschin ha interpretato il ruolo del protagonista nel dramma di Ibsen «Le colonne della società»: ambientato in Scandinavia alla fine del secolo scorso, il dramma è centrato sul conflitto fra morale individuale precapitalista e le nuove regole morali imposte dal nascente capitalismo industriale.

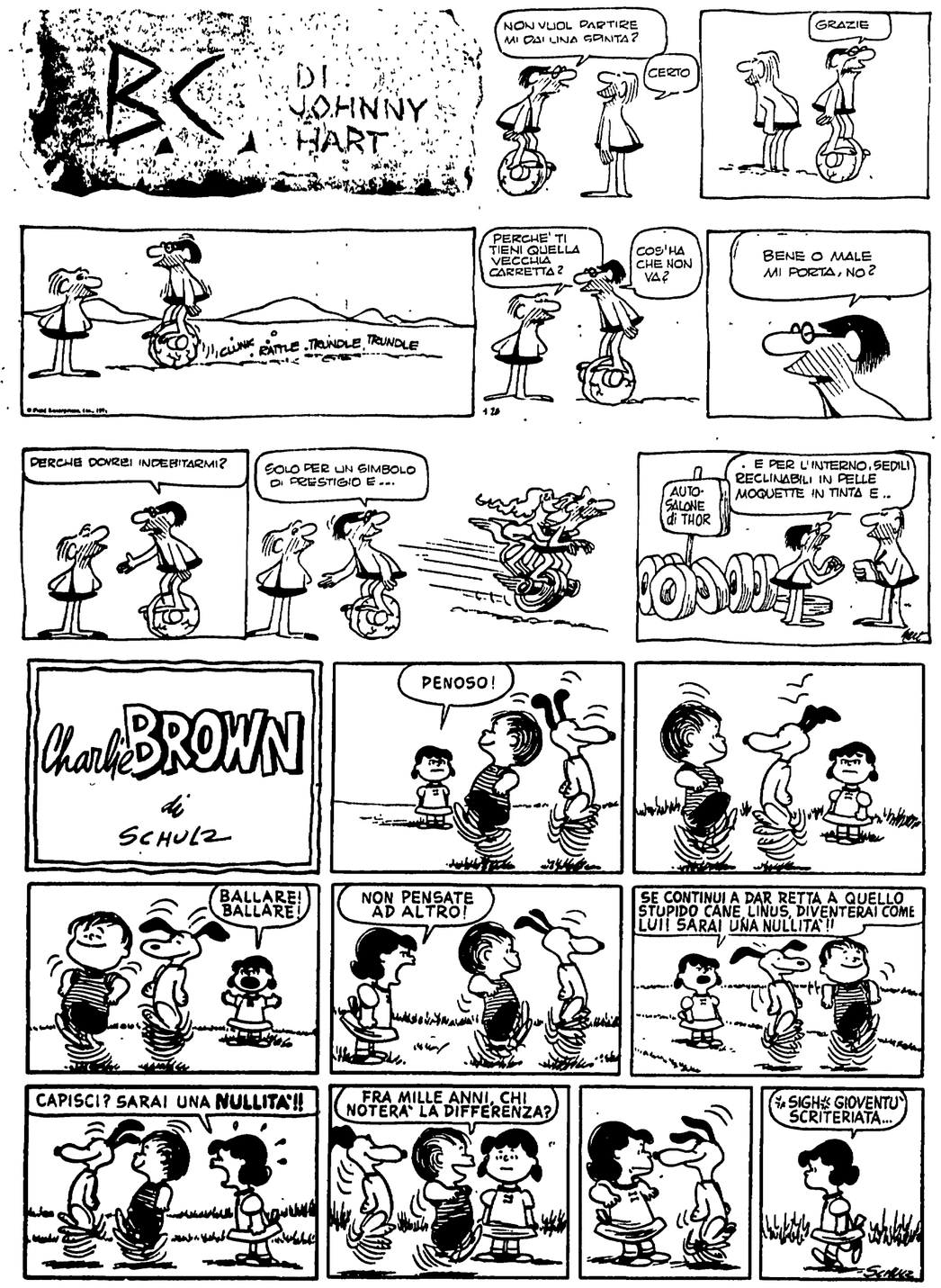
Pronti per Rischiatutto — Il «Rischiatutto» è appena finito, ma già alla RAI si lavora per la prossima edizione. Sono stati già selezionati, infatti, almeno quaranta concorrenti che sembrano avere i requisiti di preparazione e di «popolarità» per scendere in gara fin dal prossimo autunno. I vari «protagonisti» di «Rischiatutto» sono infatti selezionati e mandati in gara dalla RAI a seconda delle reazioni psicologiche del pubblico, in modo da tenere sempre alto il grado di attenzione e di gradimento.

Al Cantagiro — La Rai continua a non rifiutare nessuna occasione «musicale» o, meglio ancora, «discografica». Anche quest'anno, dunque, avremo due serate dedicate al «Cantagiro»: alla giornata di partenza, il 22 giugno, e a quella conclusiva, il 10 luglio.

Amori passati — Con il titolo «Il sussurratore», la radio trasmetterà — in tredici puntate! — un programma condotto da Renzo Palmer e basato sul racconto di aneddoti amorosi dal quattordicesimo secolo ai giorni nostri.

Dall'estero

Telefono in diretta — La TV polacca ha sperimentato una nuova trasmissione in diretta che ha avuto come protagonista il segretario del Comitato Centrale del partito comunista Jan Szydlak: per un'ora e mezza il dirigente politico ha risposto alle domande che gli venivano rivolte, per telefono, da tutte le regioni del paese e su tutti gli argomenti.



filatelia

Novità italiane. — Oggi 12 giugno viene emessa la serie di due francobolli (05 e 90 lire celebrativa del XXV anniversario della Repubblica. Decisa frettolosamente all'ultimo momento (seduta del Consiglio dei ministri del 1. giugno 1971), la serie ha dovuto essere improvvisata, come tante altre emissioni italiane. Il soggetto, comune ai due valori, raffigura la bandiera italiana sulla quale campeggia l'effigie di Giuseppe Mazzini. Idea grafica poco originale e storicamente assai discutibile; ma tant'è, i nostri governativi vogliono muoversi sul sicuro e rogne come la Resistenza e la Costituzione preferiscono non nominarle nemmeno.

Per il 16 giugno è annunciata la emissione dei due francobolli (25 e 90 lire) celebrativi dei campionati mondiali di Canoa slalom e di canoa discesa libera che si svolgono a Merano. Non ci è possibile esprimere un parere sui bozzetti delle serie essendo del tutto incomprensibili le riproduzioni che figurano sul comunicato ufficiale.

Un'inchiesta interessante. — Elvio Paolini sta conducendo per *Il Collezionista - Italia filatelica* un'inchiesta sul «ridimensionamento» delle quotazioni pubblicate dalla stessa rivista cinque anni fa, nel maggio del 1966. La prima puntata, pubblicata nel n. 11 del 29 maggio 1971, comprendeva le interviste ai componenti del gruppo Bolaffi e risultava stucchevolmente trionfalistica: tutto era stato fatto nel migliore dei modi possibili e i risultati erano stati brillanti. Il secondo gruppo di interviste, apparso nel numero 12 della rivista, è decisamente più sincero, vivace ed interessante.

In buona sostanza, nessuno degli intervistati — tra i quali uomini del calibro di Dino Dardi, uno dei maggiori commercianti italiani, e di Amedeo Palmieri, direttore di *Il Bollettino filatelico d'Italia*, che in mezzo ai francobolli ci è nato — ha approvato il famoso «ridimensionamento» e qualche risposta è stata decisamente polemica. Molto freddo il giudizio anche sulla decisione del Catalogo Bolaffi di attribuire una quotazione separata, e ovviamente più bassa, ai francobolli con traccia di linguella. Le interviste presentano anche un notevole interesse per i giudizi che gli intervistati danno sull'attuale situazione del mercato filatelico e sulle sue prospettive.

Manifestazioni — Nei giorni 26, 27, 28 e 29 giugno a Trieste (locali della Stazione Marittima) si svolgerà la manifestazione filatelica e numismatica «Trieste Numphila 71». La manifestazione ha carattere internazionale e ad essa partecipano filatelisti di Graz, Lubiana, Nagykanizsa, Szombatheli, Zagabria e Trieste. Sono in programma una mostra, una conferenza fra filatelisti austriaci, jugoslavi, ungheresi e italiani, un convegno commerciale filatelico e numismatico.

Nella sede della manifestazione funzionerà un ufficio postale dotato di annullo speciale; un altro annullo speciale sarà usato a bordo della motonave che effettuerà il «girogolfo» filatelico. A ricordo della manifestazione sarà coniata una medaglia. La manifestazione triestina di quest'anno segue quella che a partire dal 1967 i filatelisti jugoslavi, austriaci, ungheresi e italiani hanno organizzato a Zagabria (1967), Graz (1968), Lubiana (1969), Szombathely (1970). Si tratta di manifestazioni filatelicamente interessanti che stabiliscono cordiali rapporti tra filatelisti di paesi diversi.

Dal 26 al 29 giugno a Spoleto si svolge la VII manifestazione filatelica e numismatica. Nei giorni 27, 28 e 29 giugno a Venezia (Residence Palace Sceriman) si svolgerà l'ottava mostra nazionale ferroviaria di filatelia.

Giorgio Biamino

EDMO FENOGLIO, DA THOMAS MANN A LUIGI CAPUANA

Roccaverdina a Napoli

La riduzione in tre puntate del celebre romanzo dello scrittore siciliano - Incontro in studio con il regista e con Domenico Modugno, protagonista principale - Le contraddizioni del marchese e l'incapacità ad operare una scelta

Incontriamo il regista Edmo Fenoglio, autore della riduzione televisiva dei Buddenbrook, nel salone d'ingresso dell'antica, cadente dimora dei marchesi di Roccaverdina. Dappertutto le tracce di uno squallore, di un abbandono antichi, di un fatalistico lasciar andare le cose «secondo il destino». Non c'è dubbio che la realizzazione scenografica è perfetta, perchè siamo in realtà nello Studio 2 della sede Tv di Napoli, dove si stanno girando gli interni di nuovo sceneggiato televisivo, tratto appunto dal romanzo *Il marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana, apparso esattamente settant'anni fa e oggetto già di due riduzioni cinematografiche (entrambe col titolo *Gelosia* e opera dei registi Poggioli e Germi).

La trama del romanzo è abbastanza nota, sia appunto perchè molti hanno visto i film, sia perchè l'opera di Capuana gode di una certa popolarità, alla quale non corrispondono, peraltro, giudizi unanimemente positivi della critica, che considera comunque il *Roccaverdina* l'opera di maggiore interesse dello scrittore siciliano.

Al centro del romanzo la figura del marchese, uomo dai modi bruschi e violenti, che vive nelle sue terre in Sicilia amministrandole con la stessa durezza che fruttò ai suoi antenati il soprannome di «Maluomini». Il nobile ama una giovane donna, figlia di una sua lavorante, con la quale ha una lunga relazione. Cedendo alle pressioni della famiglia, però, il marchese lascia la ragazza sulla base di un complicato disegno che dovrebbe permettergli di non perderla completamente. Gli sviluppi della vicenda sono tragici, e l'esito finale sarà quello di una tranquilla follia del marchese, incapace di reggere ai drammi che la sua decisione ha provocato.

Proprio di qui parte il discorso che Fenoglio pone alla base della sua fatica.

«L'uomo non è una cosa mostruosa a priori — dice — ma può diventarlo se non riesce a superare i condizionamenti di una realtà sociale arretrata, se non acquista coscienza delle sue contraddizioni, se non riesce a operare una salutare rottura col proprio ambiente. Il dramma del marchese di Roccaverdina nasce dal fatto che non gli riesce di effettuare la scelta che rappresenterebbe appunto una rottura, e che gli permetterebbe di realizzare positivamente se stesso».

Chiediamo quindi a Fenoglio perchè la scelta di Domenico Modugno come protagonista dello sceneggiato, insieme a noti attori come Regina Bianchi, Achille Millo, Angela Goodwin.

«Modugno — dice Fenoglio — mi è sembrato l'interprete ideale di un personaggio come il marchese di Roccaverdina. E non tanto perchè un grosso nome come suo garantisce l'indispensabile tramite con un pubblico sterminato come quello televisivo, quanto per la autenticità e la robusta dolcezza della sua natura di meridionale, per il suo essere partecipe di una cultura essenzialmente contadina».

E a questo proposito Fenoglio precisa il senso dell'espressione da lui usata: non dà cioè al termine «cultura contadina» alcun significato diminutivo o spregiativo, se ne serve solo per definire una situazione (e cita, opportunamente, Lévi-Strauss).

Lo stesso Modugno — i capelli tagliati corti gli danno un'aria più giovanile del solito — conferma queste dichiarazioni, nelle poche parole che siamo riusciti a strappargli, impegnatissimo com'era a girare la scena con la quale inizia lo sceneggiato (la zia, baronessa di Lagomorto entra nel salone che abbiamo descritto e protesta col nipote per il tanfo e la polvere che regnano nel salone, nel quale da poco gli addetti alla produzione hanno finito di cospargere polvere sui mobili e sospendere ragnatele alle pareti). Modugno dà l'impressione di essere assai ben «entrato nella parte», come si dice, anche se questo gli costerà forse qualche sacrificio, essendo il marchese di Roccaverdina proprio tutto il contrario dei personaggi esuberanti, chiassosi e pieni di vitalità finora portati in scena dall'attore-cantante.

Modugno dice anzi che questa esperienza è molto importante per lui, per dimostrare di essere un attore «vero» e completo, e non un cantante che di tanto in tanto interpreta qualche parte che gli sembra congeniale.

Fenoglio, a sua volta, ritiene che l'esperienza stia dando risultati molto positivi, anche se, sottolinea giustamente, il giudizio definitivo spetterà al pubblico televisivo e alla critica.

Le poche scene del telesceneggiato che abbiamo potuto vedere confermano quest'impressione positiva, anche per certi aspetti tecnici che Fenoglio tiene particolarmente a sottolineare, come l'uso delle luci e di modellini.

Particolarmente riuscite poi, e questo si può dirlo fin d'ora, le scenografie ideate da Rubertelli e realizzate con infinita pazienza, «e amore, anche» dice Fenoglio, dai tecnici degli studi televisivi napoletani. Impressione, questa, che ci viene confermata da una visita a tutti gli ambienti della casa, e che ci permette di ottenere un'altra informazione, perlomeno curiosa. Non ci saranno musiche, nel *Marchese di Roccaverdina*, ma sarà dilatata l'importanza di alcuni rumori «di base», che possono assumere un significato particolare. Per questo, ad esempio, il pavimento di alcune stanze è tutto sconnesso, e camminandoci sopra si ha un rumore particolare, che suggerisce a sua volta un'idea di abbandono, di decadenza.

Infine qualche notizia di carattere propriamente tecnico. Oltre agli attori citati nei ruoli principali, partecipano al telesceneggiato numerosi caratteristi siciliani scelti anche sulla base di considerazioni linguistiche (per dare cioè al parlato quelle inflessioni dialettali che ne accrescano la verosimiglianza). Il romanzo sarà in tre puntate, e lo vedremo molto probabilmente nel prossimo autunno.

Ultimati gli interni negli studi televisivi napoletani, l'intera troupe si trasferirà durante la prossima settimana a Castiglione di Sicilia, un paese alle falde dell'Etna dove, «vulcano permettendo», dice Fenoglio, saranno girati gli esterni.

Felice Piemontese

Domenico Modugno e Achille Millo nei costumi del «Marchese di Roccaverdina»

Da giovedì in Tv

Rossellini: una lezione su Socrate

Jean Silvère e Anné Caprile, in una scena del «Socrate» di Rossellini

Agli spettatori televisivi ormai Roberto Rossellini è più noto che non a quelli cinematografici. La sua presenza sul piccolo schermo, infatti, fa ormai parte di una scelta precisa che lo stesso regista ebbe occasione di affermare a chiare lettere in occasione della sua lunghissima (e infelice) «Lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza»: si tratta, infatti, di una scelta che pone giustamente lo strumento televisivo al di sopra di qualsiasi altro strumento di comunicazione fra gli uomini e che impone dunque un paziente lavoro di ricerca per individuare il linguaggio che gli si adatti meglio ed i contenuti più congeniali.

Ormai da anni, Rossellini ha individuato gli uni e gli altri in una sorta di «lezione» di storia sceneggiata che prende a prestito dal cinema, dall'inchiesta, dal documentario televisivo, dalla lezione di storia.

E' in questo spirito che — dopo il bellissimo *film* su Luigi XIV, dopo il discutibile risultato della vicenda degli Apostoli, dopo le «storie» (in verità realizzate dal figlio) sulle invenzioni dell'uomo — Rossellini presenta adesso (giovedì, sul nazionale) la sua interpretazione di Socrate e della sua «predicazione» per le strade di Atene. Si tratta di un'opera già discussa in sede critica che tuttavia merita ogni attenzione: non per un rispetto verso un glorioso passato, bensì come sollecitazione ad un coerente impegno per l'avvenire. Nella speranza che l'ibrida forma produttiva (una coproduzione italo-franco-spagnola) non abbia avuto la funzione di un avvilente compromesso.